



In quota "azzurra", Giacomo Crinò

L'impegno di Crinò: «Investire su giovani e turismo»

Il precedente è la breve esperienza nella sfortunata legislatura che aveva visto il trionfo della compianta Iole Santelli, avvocato con un precedente di amministratore locale al comune di Bianco, Giacomo Pietro Crinò si dice pronto a tuffarsi in questa nuova esperienza a Palazzo Campanella. Eletto tra le fila della Casa delle Libertà, lista satellite di Forza Italia, dimostra di avere già le idee chiare rispetto ai primi tre impegni che intende assumere nei confronti dei suoi concittadini reggini ed in particolare della Locride. «Non possono esistere pezzi di territorio trascurati», afferma Crinò. «Ovunque sono andato la gente mi chiede innanzitutto e io sono d'accordo di

potersi curare nella nostra regione». Con la nomina di Occhiuto a commissario della sanità, «siamo pronti ad assumere come classe politica calabrese responsabilità dirette per consentire al settore di svoltare, finalmente, pagina». Il tema delle infrastrutture «è un altro nodo centrale del mio impegno», aggiunge l'esponente della Casa delle Libertà. «Personalmente – aggiunge – spingerò con forza per ottenere il finanziamento della Statale 106, quantomeno con le opere secondarie previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza». Per Crinò, infatti, migliorare le infrastrutture viarie, significa «supportare innanzitutto il settore turistico, fondamentale per la nostra economia, oltre che agevolare gli spostamenti sanitari e

lavorativi da un punto all'altro della città metropolitana». Il terzo aspetto riguarda la cultura, «un'infrastruttura immateriale», la definisce il riconfermato consigliere regionale, «che va anch'essa incentivata e sostenuta con azioni concrete». **Andando ad analizzare il risultato elettorale, Reggio Calabria si conferma la provincia più azzurra d'Italia, secondo lei perché?** Molto del successo è dovuto anche alla scelta del candidato alla presidenza. Occhiuto è stata la scelta migliore, anche per via dei buoni rapporti – come si è visto – che nutre a Roma, dove può contare su sponde sicure. Nella nostra provincia, poi, il merito del successo della componente "azzurra" lo si deve ancora una

volta all'abile regia dell'onorevole Francesco Cannizzaro che nella composizione delle liste ha scommesso sulla credibilità dei candidati. Pertanto, a va lui riconosciuto un merito innegabile. **Come giudica il suo risultato e a cosa pensa sia dovuto?** Ho praticamente raddoppiato i voti di preferenza. Ciò sono certo che sia dovuto al contatto permanente che ho avuto con gli elettori di tutta la provincia. **Entra in Consiglio regionale per la seconda volta. Come pensa di gestire il rapporto con l'elefantiaca burocrazia del Palazzo?** L'esperienza precedente, seppur breve, mi è servita per comprendere le prerogative determinanti della burocrazia. Attendiamo di vedere come

legittimamente le eserciti e come la politica non intenda forzarle. Sul secondo aspetto, possiamo prendere impegni, sul secondo ci faremo un giudizio. **Uno sguardo al mondo del lavoro e ai giovani calabresi. Quale impegno per evitare la fuga verso altre destinazioni?** Per creare occupazione, bisogna investire su ciò che abbiamo. Apertura di nuovi cantieri, servizi, turismo, ma anche organizzazione di eventi, rinascita dei borghi "domandano" lavoro. Così come bisogna puntare molto sulle nostre università, all'ampliamento dei posti nelle scuole di specializzazione. Così facendo, possiamo chiedere ai nostri giovani di rimanere qui, altrimenti non ne avremmo il diritto. **Federico Minniti**



Doppio incarico per Roberto Occhiuto: nominato commissario della Sanità

DEFICIT E SALUTE

L'ex capogruppo di Fi avrà un doppio ruolo Un privilegio finora riservato a Scopelliti

L'obiettivo è riordinare un settore tanto delicato quanto fondamentale per la vita dei calabresi

Sanità, via i "tecnocrati" Draghi sceglie Occhiuto

Il neo governatore nominato commissario

Giovedì scorso la decisione di Palazzo Chigi che ha preferito puntare nuovamente su un politico dopo il flop dei tecnici

DI FRANCESCO CHINDEMI

Nel bel mezzo del dibattito sulla giunta che sarà, arriva la notizia che pare accontentare, fino a questo momento, tutti. Il neo governatore Mario Occhiuto è stato nominato dal Governo Draghi neo commissario per il piano di rientro dal debito sanitario in Calabria. Fin qui la cronaca di un fine settimana trascorso a Roma e iniziato con la formalizzazione delle dimissioni da deputato del gruppo di Forza Italia, di cui fino a poche settimane fa è stato presidente, e all'insegna delle consultazioni con i leader nazionali dei partiti della coalizione di centrodestra per definire gli ultimi tasselli della futura squadra che affiancherà Occhiuto nel governo della Regione. Ma proprio mentre cresceva l'attesa per il varo della nuova squadra di gover-

no regionale, la tanta auspicata svolta, al centro dei continui annunci che hanno accompagnato tutto il periodo della campagna elettorale, fa ancora più rumore: dopo oltre un decennio, finalmente, la sanità torna in mano ai calabresi. Roberto Occhiuto, dunque, si appresta a tuffarsi in questa nuova avventura "a casa sua" nella doppia, quanto delicata, veste, di presidente della Regione e, soprattutto, di commissario con "funzioni speciali" chiamato a rimettere in carreggiata un settore che, in tutti questi anni di gestione straordinaria, non è riuscita a uscire fuori dalla situazione debitoria e, soprattutto, non è stato capace di rispondere alla richiesta principale che arriva dai cittadini: garantire il diritto alla salute per tutti e in maniera dignitosa. L'ormai ex deputato azzurro, subentra al superpoliziotto Guido Longo il quale nel novembre del 2020, in piena pandemia, di buon grado - dopo due candidati bruciati ancor prima dell'insediamento e almeno una decina di profili mai davvero in corsa - aveva accettato l'incarico affidatogli dall'allora governo Conte. L'ex questore di Reggio Calabria prese il posto del generale Cotticelli dimessosi dopo la surreale e imbarazzante intervista rilasciata a Rai3 in cui ammise di non sapere che spettava a lui preparare il piano Covid per l'emergenza. Prima di Occhiuto, l'unico precedente politico è rappresentato dal Giuseppe Scopelliti, a indossare lo scettro di commissario della sanità qualche mese dopo la sua elezione, nel luglio del 2010. Nel doppio ruolo governatore-commissario ad acta, vi resterà fino alle dimissioni del 2014. Seguirà un lungo periodo di nomine di ingegneri, manager, generali e prefetti vari, ma senza il raggiungimento degli obiettivi prefissati: ossia ridurre un debito lievitato a dismisura e a ingrossare il quale gli oltre 320 milioni di uscite

all'anno per migrazione sanitaria. Svolta o pacco, sono tante le aspettative ad accompagnare il ritorno in mano calabrese del "pacchetto" sanitario, in particolare guardando ai fallimentari dei quattro predecessori "stranieri". Il grido di dolore, soprattutto, di chi più di altri ha pagato sulla propria pelle gli effetti del commissariamento che ha anteposto i "tagli" (si fa per dire), alla salute, è ancora forte. Di questo, non può non esserne consapevole lo stesso Occhiuto. Raggiunto il primo obiettivo, «già con il primo consiglio dei ministri dopo la proclamazione», è tempo, adesso, di lasciare alle spalle gli slogan da campagna elettorale e mettersi seriamente al lavoro per il bene dei calabresi. «Ringrazio il premier Draghi, al quale ho chiesto un incontro per approfondire i temi che riguardano la Calabria, il ministro dell'Economia Franco e quello della Salute Speranza, e ringrazio il commissario uscente Longo. Fin da subito - è l'atto di impegno di Roberto Occhiuto - sarò, dunque, impegnato anche su questo delicato fronte, e sulla riforma della sanità si misurerà il successo o meno del mio governo regionale. Chiederò all'esecutivo nazionale di adoperarsi per dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale proprio sul commissariamento della sanità in Calabria, affinché il commissario possa essere coadiuvato da esperti selezionati da lui stesso e dal governo». Non solo ai tavoli romani, il neo presidente della regione e commissario, si rivolge anche a chi opera nella sua terra: «La sfida sulla sanità - ribadisce - la dobbiamo vincere, e se ci sarà un vero gioco di squadra sarà meno arduo premezzare in questa difficile partita. Io sono pronto a giocare in attacco, per far voltare definitivamente pagina alla regione, per consentire ai calabresi di avere finalmente i servizi e l'assistenza che meritano. Ci vorrà un po' di tempo, ma ci riusciremo».

Le reazioni

Commenti positivi da parte di tutti gli schieramenti Voce fuori dal coro l'ex rivale Bruni

«**L**a prima conquista dell'era Occhiuto è di quelle che segnano già la storia della nostra Regione: la nomina di Roberto a Commissario equivale a riconsegnare la sanità in mano ai calabresi dopo undici anni di scelte calate dall'alto e di personaggi che poco o nulla avevano a che fare con la Salute pubblica. Risultati disastrosi a cui ora dovremo trovare rimedio noi, nel più breve tempo possibile». Gongola

La notizia accolta con fiducia

Francesco Cannizzaro, deputato calabrese di Forza Italia e coordinatore reggino del partito fondato da Silvio Berlusconi. «È stato sin dall'inizio il cavallo di battaglia della nostra campagna elettorale - prosegue - ma non è rimasto semplicemente tale, ci siamo battuti con forza e decisione affinché la volontà di avocare alla Regione la gestione della sanità non restasse solo una proposta o un'idea da spendere durante le elezioni. Adesso possiamo dire con fermezza e senza paura di smentita che Occhiuto, Forza Italia, il centrodestra, hanno ottenuto la prima grande vittoria per la Calabria. Certo, siamo ben coscienti di essere soltanto ai piedi della salita, però sappiamo già come affron-

tare la ripidezza di certe pendenze. Roberto è determinato e competente». Di un risultato straordinario che «restituisce la sanità ai calabresi» ha parlato anche il senatore calabrese di Italia viva, Ernesto Magormo, appartenente ad altra area politica distante dal centrodestra, nell'augurare «buon lavoro al neo presidente che, sicuramente, lavorerà tanto per portare la nostra regione agli standard che merita». Plauso che arriva anche da ambienti del Pd. In particolare dal sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomata. «Un ritorno alla politica di questo delicato settore - le sue parole - rappresenta una buona notizia per la Calabria, in linea con quanto auspicato nei mesi

scorsi dal movimento dei sindacati che a gran voce, ed in maniera univoca, aveva chiesto al Governo un netto e tangibile cambio di passo nella gestione della sanità in Calabria. Un obiettivo che adesso è in capo al presidente della regione, con il quale dialogheremo rappresentando le istanze del territorio calabrese, con l'obiettivo di risolvere le tante criticità ad oggi presenti e di valorizzare le migliori eccellenze. Da istituzioni responsabili e da primi rappresentanti delle nostre comunità lavoreremo - ancora Falcomata - offrendo piena collaborazione al Presidente Occhiuto perché sia garantito un pieno e reale diritto alla salute per tutti i cittadini calabresi».

#essereVolontari
a cura del Csv dei Due Mari

Avo in corsia, un cammino di amore e gratuità

Un servizio che ha subito una battuta d'arresto a causa della pandemia. Anche se da qualche tempo i volontari Avo sono tornati a svolgere la propria opera di volontariato in ospedale, ma senza vivere il contatto diretto con il paziente che è una prerogativa dell'Associazione. «Ciò che noi facciamo lo si vede sul campo, in quanto la nostra è un'associazione che si fonda proprio sulla prossimità», spiega Roberta Zehender, presidente dell'Associazione volontari ospedalieri di Reggio Calabria, attiva in città dal 1987 nel Grande ospedale metropolitano, nelle corsie degli Ospedali Riuniti e del Morelli. «Questo frangente pandemico ci ha allontanato dalle corsie. Il servizio in presenza, anima del volontariato ospedaliero dell'Avo, certamente ci manca ma questa attesa ci rende ancora più determinati nel voler proseguire lungo il nostro cammino di amore e gratuità». Per questo, aggiunge

Roberta Zehender, «riteniamo comunque una grande ricchezza poter prestare il nostro servizio d'accoglienza nei reparti, dedicandoci ai familiari e offrendo, anche senza poter ancora entrare in contatto con le persone ammalate, il nostro contributo alla vita ospedaliera». **Come avete vissuto questo momento?** Non è stato semplice per noi volontari che abbiamo scelto di vivere il servizio accanto a chi ha bisogno. Purtroppo, le restrizioni imposte dall'emergenza Covid non ci consentono di entrare in contatto diretto, se non in modo sporadico, con il paziente che oltre alla sofferenza della malattia, vive già una condizione di solitudine, vista l'impossibilità di ricevere visite da parte dei propri cari. In casi del genere, prima della Pandemia, la nostra presenza si è rivelata sempre indispensabile. **State già riprogrammando il post pandemia?**

Stiamo cercando di ricomporre i tasselli del nostro servizio. Tutti i volontari si sono sottoposti a vaccinazione anti-Covid. Attendiamo la terza dose. È vero, siamo tornati in ospedale, ma il nostro servizio è legato solo all'accoglienza o facendo solo da tramite con i familiari dei ricoverati. Non è la stessa cosa. Tuttavia, nutriamo forte la speranza che già nei prossimi mesi, a partire dal nuovo anno, in qualche modo si possa tornare a vivere la vicinanza con il paziente, pur essendo consapevoli, almeno in una prima fase, che non lo si potrà fare in tutti i reparti. L'associazione rimane comunque viva e, nell'attesa di rientrare in reparto, cammina vicino alle nuove solitudini che la pandemia inevitabilmente porta con sé. **Su cosa si fonda il vostro servizio di volontariato?** Il nostro è un servizio d'amore. L'Avo che è un'associazione aperta a tutti e senza sco-

po di lucro, pratica la solidarietà nell'unica dimensione autentica, ossia quella della gratuità e dell'umiltà. Si pone accanto alle persone sofferenti e alle loro famiglie offrendo, non solo simbolicamente, il bicchiere d'acqua a chi è assetato. È questo quanto ci ha insegnato a fare il compianto nostro fondatore, Erminio Longhini, già primario della divisione di Medicina interna dell'ospedale Sesto San Giovanni di Milano, dove nel 1975 nacque la prima Avo d'Italia. A Reggio Calabria operiamo ininterrottamente da oltre trent'anni. Il Grande ospedale metropolitano è uno dei cinquecento ospedali italiani in cui siamo presenti e in cui operano, tra i due presidi dei Riuniti e del Morelli, circa un centinaio di volontari. **È mai capitato che il vostro servizio venisse inteso quale sostitutivo di quello sanitario?** È successo una volta, in un reparto, quan-

do il personale impiegato si è assentato in blocco per partecipare ad un concorso. C'è stato chiesto di sopprimerle alle assenze. Ma non è la nostra prerogativa, anche perché non ne abbiamo le competenze. La nostra, ci tengo a ribadirlo, non è assistenza medica o sanitaria, ma un'assistenza umana, solidale che è la base del nostro servizio di volontari. **Come fare per evitare che quanto di buono è stato costruito in tutti questi anni non si disperda?** Speriamo di aver tracciato un cammino di cittadinanza solidale e attenta al prossimo, in questi decenni, e di avere seminato speranza e amore, testimoniando quello spirito di servizio che da sempre rappresenta uno dei tratti peculiari del volontariato Avo. Ci stiamo riorganizzando, nella speranza di poter presto tornare a ridistribuire amore all'interno delle corsie dei nostri ospedali.